

Convegni



Studi umanistici

Memorie, bussole, cambiamenti

Didattica e ricerca sugli studi
delle donne e di genere

a cura di

Annalisa Perrotta e Maria Serena Sapegno



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Convegni 63

STUDI UMANISTICI

Memorie, bussole, cambiamenti

Didattica e ricerca sugli studi
delle donne e di genere

a cura di

Annalisa Perrotta e Maria Serena Sapegno



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-271-6

DOI 10.13133/9788893772716

Publicato nel mese di maggio 2023 | *Published in May 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

In copertina | *Cover image: Natalini, G., Prizzitano, M. G., Manfredi Selvaggi, M., La memoria degli Sguardi (2023),
Roma. Tecnica: collage ed elaborazione digitale.*

Indice

Un'occasione per capire cosa abbiamo fatto...	9
<i>Maria Serena Sapegno</i>	
PARTE PRIMA - MEMORIE	
Introduzione a <i>Memorie</i>	
Un presente senza memoria si mangia il futuro	19
<i>Maria Antonietta Passarelli e Maria Serena Sapegno</i>	
Una pratica di ricerca e di insegnamento tra filosofia e femminismo	23
<i>Caterina Botti</i>	
Consapevole, responsabile e rivendicativa	31
<i>Tatiana Crivelli</i>	
Memoria linguaggio ricerca insegnamento: riflessione di un'ingegnera femminista	37
<i>Annunziata d'Orazio</i>	
Femminismo e linguistica accademica: il rapporto fra lingua, linguaggio, sesso e genere	47
<i>Cecilia Robustelli</i>	
Pratiche possibili della formazione: una riflessione a partire dai saperi e dalle culture delle donne	57
<i>Monica Cristina Storini</i>	
Bibliografia <i>Memorie</i>	65

PARTE SECONDA - BUSSOLE

Introduzione a <i>Bussole</i>	
«Bussole», una figurazione concreta <i>Annalisa Perrotta, Laretta Salvini</i>	71
Generatività da pratiche e stili di pensiero parziali <i>Elena Gagliasso</i>	75
La sfida della differenza sessuale <i>Olivia Guaraldo</i>	83
Le bussole del Laboratorio e DWF <i>Paola Masi</i>	91
Nel declinare femminismo e architettura ho trovato la mia bussola <i>Claudia Mattogno</i>	97
Nel segno di Astrea, dea dell'eloquenza e della giustizia: una collana femminista nell'editoria italiana <i>Roberta Mazzanti</i>	105
Bibliografia <i>Bussole</i>	111
PARTE TERZA - CAMBIAMENTI	
Introduzione a <i>Cambiamenti</i>	
<i>In fieri</i> : idee e progetti per il futuro dei saperi di genere <i>Rita Debora Toti</i>	117
Cambiare per trasformare istituzioni e mentalità <i>Marina Calloni</i>	121
Il femminismo e l'accademia (neoliberale). Teorie e pratiche sotto stress <i>Orsetta Giolo</i>	129
Considerazioni sugli studi di genere in cambiamento <i>Elena Porciani</i>	135
Sulla trasmissione. L'urgenza di immaginare <i>Carla Subrizi</i>	141
We Have One Another <i>Fabrizia Giuliani</i>	149
Bibliografia <i>Cambiamenti</i>	155

Indice	7
PARTE QUARTA - TEMATICA	
Introduzione a Tematica	
Nomadi e ri-conoscenti	161
<i>Annalisa Perrotta</i>	
Intergenerazionalità	167
<i>Chiara Maciocci, Lorenza Moretti</i>	
Confronto	175
<i>Giulia Proietti, Marianna D'Alfonso</i>	
Corpo	
Rappresentazioni, desideri, sessualità	183
<i>Martina Manfredi Selvaggi e Rita Debora Toti,</i> <i>con un intervento di Maria Serena Sapegno</i>	
Resilienza/Resistenza: un dialogo a più voci	195
<i>Francesca Andreotti, Mariagabriella Di Giacomo, Claudia Marsulli</i>	
Riconoscimento	207
<i>Martina Manfredi Selvaggi, Giorgia Natalini</i>	
Trasmissione	215
<i>Maria Antonietta Passarelli e Laretta Salvini</i>	
Quale bellezza, quale cura per i nostri corpi?	223
<i>Ilaria Sclocco</i>	
Qualche riflessione sul nomadismo femminista fra etica ed estetica: a partire da me	229
<i>Daniela Palmeri</i>	
Nomadismo, expat, mobility e quel che sta nel mezzo	241
<i>Eleonora Carinci</i>	
Bibliografia Tematica	249
Sitografia	253

Introduzione a *Bussole*

Bussole: una figurazione concreta

Annalisa Perrotta, Laretta Salvini

Il femminismo italiano mostra una qualità che – per mettere a frutto la metafora geografica – si potrebbe definire carsica. Nella sezione *Bussole*, sia dalle domande poste, sintesi del confronto interno a “Sguardi sulle Differenze. Laboratorio di Studi femministi Anna Rita Simeone”, sia dalle risposte delle nostre relatrici emergono esperienze spesso autogestite, spontanee, parallele ai percorsi istituzionali. Se, in superficie, la storia del femminismo italiano è ancora sottovalutata e perfino ignorata da una vasta percentuale della popolazione, la sua essenza è ricca di caverne, pozzi e meandri, che potenti corsi d’acqua sotterranei non hanno mai smesso di modificare.

Durante gli incontri per la selezione dei macro-temi che volevamo affrontare, il termine ‘bussole’ è affiorato per il suo valore simbolico. Le bussole indicano una direzione, costituiscono il punto di riferimento per trovare una via di uscita. Servono per affrontare un percorso, lo accompagnano; sono vettori del desiderio di muoversi verso una meta. Nella riflessione sul femminismo intrapresa dal Laboratorio “Sguardi sulle differenze”, le bussole sono ciò che permette di viaggiare dai fondamenti del nostro fare, la memoria, verso i cambiamenti che vogliamo, di noi stesse, dei luoghi in cui abitiamo, lavoriamo, dello spazio pubblico che ci vede cittadine e cittadini. Le bussole sono dunque le pratiche, i metodi, i principi, le forme di esplorazione del presente che ci hanno guidato e ci guidano.

Per il Laboratorio, bussole sono state il confronto intergenerazionale, l’esplorazione dei temi di dibattito sui quali far convergere i nostri diversi sguardi, un certo modo di intendere gli Studi di genere all’interno dell’Università, un modello di produzione dei saperi condiviso e cooperativo.

Il confronto intergenerazionale, il rapporto orizzontale attraverso la sincronicità dei ruoli, il rispetto reciproco senza il vincolo della gerarchia (cruciale nel coinvolgimento di donne appartenenti a generazioni diverse nell'organizzazione degli incontri) sono la base strutturale del Laboratorio "Sguardi sulle differenze". Questo speciale carattere intergenerazionale è anche un modello di relazione; è una messa in pratica della differenza tra l'autorità e l'autorevolezza (che si basa sul riconoscimento e sull'inclusione di chi parla a prescindere da età e ruolo). L'idea è che le diverse prospettive (essere donne e uomini con età diverse) sono una chiave fondamentale per interrogare il presente, per attivare l'ascolto e, da questo, il confronto.

La metafora geografica aiuta a comprendere la concretezza dei luoghi dove viviamo e, a volte, i destini politici che ci accompagnano, dato che nascere per esempio in Italia, in Canada, in Niger, o in Iran non è la stessa cosa e, soprattutto, non è una scelta possibile. A partire da *A Room of One's Own* di Virginia Woolf, trovare il proprio spazio creativo ha rappresentato un passaggio necessario dell'emancipazione. Essere corpo nell'istituzione, occupare uno spazio collettivo (stanza tutta per sé collettiva), lasciare interagire spazio privato e pubblico sono stati modi per definire la presenza del Laboratorio all'interno dell'Università, in particolare della Sapienza.

Il Laboratorio funziona da sempre come luogo-spazio di riflessione che è diventato reale, fisico, geografico. Si tratta di uno spazio originale e peculiare, perché non esistono esperienze come questa nell'accademia italiana. In un certo senso, si tratta di un'esperienza che è difficile incasellare per la sua natura ibrida: appartiene al contesto universitario ma, allo stesso tempo, ne costituisce una 'variazione', una 'differenza' perché non riproduce i meccanismi tipici dell'accademia. Non è un gruppo di ricerca in senso accademico e, tuttavia, lo è su un piano intellettuale e scientifico. Fin dalle sue origini, il Laboratorio ha praticato la ricerca proponendo sempre punti di vista e letture diversi, con il fine di partecipare sia alla produzione di saperi all'interno dell'università sia alla loro diffusione nella scuola e nelle professioni.

Abbiamo scelto la 'figurazione delle bussole' perché in tutti questi anni gli Studi di genere sono stati la stella polare che ci ha guidato attraverso la complessità del presente e abbiamo chiesto alle relatrici della nostra tavola rotonda di raccontarci quali sono state le loro bussole. Ecco le nostre domande, emerse dalla discussione collettiva che

ha coinvolto, oltre a chi scrive, anche Lilia Bellucci, Fabrizia Giuliani, Daniela Palmeri, Rita Debora Toti.

- Quali sono le bussole che hanno orientato la vostra attività di femministe all'università e in che modo il femminismo può incidere sulla produzione dei saperi in luoghi come scuola e università?
- Gli Studi di genere hanno varcato i confini delle discipline umanistiche: con quali risultati? Con quali prospettive? In che rapporto con la tradizione maschile del sapere?
- Quali sono i temi che è importante, urgente, affrontare nel dibattito femminista, in particolare all'interno delle istituzioni educative e di ricerca?
- Quanto ha contato e conta il confronto intergenerazionale nella diffusione del femminismo? Si tratta, secondo voi, di una pratica inclusiva e paritaria? Si può definire un metodo educativo?

Come accade per le altre due sezioni di questo volume, *Memorie e Cambiamenti*, gli interventi che seguono rispondono alle domande, in tutto o in parte. Elena Gagliasso ripercorre la storia della propria militanza nei suoi intrecci complessi con la sua vita professionale all'Università dove ha insegnato Filosofia della scienza, tra piccoli gruppi di ricerca, associazioni e riviste che hanno costituito una parte importante della sua attività didattica e di ricerca, in una prospettiva che ha sempre valorizzato il rapporto tra le diverse generazioni.

Olivia Guaraldo (Università di Verona) individua la sua bussola nel pensiero della differenza e soprattutto di ripensare il soggetto a partire dal corpo; considera gli Studi di genere innanzitutto come "approccio metodologico ai saperi che sia sensibile alla differenza sessuale" interrogandosi sulla praticabilità di tale approccio nell'accademia italiana e nelle altre istituzioni educative.

Paola Masi parte dall'esperienza della rivista "DWF. Donnawoman-femme" come luogo di creazione e diffusione del sapere femminista e ne discute i rapporti con l'Università, indicando quali sono secondo lei, i temi più urgenti da affrontare nel dibattito femminista, a partire da quello delle interconnessioni tra corpi, scienza, tecnologie.

Claudia Mattogno (Sapienza) interviene a partire dall'esigenza di declinare insieme e concordare femminismo e architettura; racconta della rivista "Le case di Eva", e di quelle che presenta come le sue bussole: Simone de Beauvoir, Françoise Choay, e la comunità scientifica

“Vanda”, ma ripercorre anche le esperienze delle tante madri dell’architettura internazionale e italiana.

Roberta Mazzanti interviene sull’esperienza della collana Astrea della casa editrice Giunti e sul suo significato nel panorama culturale e politico e come “atto di innovazione” dei canoni letterari e “tracciato dirompente” nel campo editoriale.